

vicini sorprendentemente

Collaborazione tra indù e cristiani.
La visita di Maria Voce e Jesús Morán nel
subcontinente indiano. Incontri con esponenti
religiosi e accademici di varie parti del Paese

L'India del secondo decennio del XXI secolo si presenta come un immenso laboratorio caratterizzato dal pluralismo sociale e religioso, ma anche dalle contraddizioni di un immenso Paese che vive nel cuore dei

processi di globalizzazione mentre un'impressionante percentuale della popolazione (40-45%) vive ancora sotto la soglia di povertà. Questa convivenza di opposti, da un lato, spaventa e confonde l'occidentale

che si affaccia nel subcontinente; dall'altro, costituisce la caratteristica più peculiare di un mondo che da millenni, grazie a meccanismi ancestrali, continua ad armonizzare elementi che altrove sarebbero inconciliabili.





Maria Voce e Jesús Morán all'università di Mumbai.

Fra l'altro, il gigante asiatico vive oggi nel profondo del proprio tessuto socio-politico tensioni che esplodono in manifestazioni di intemperanza, che preoccupano intellettuali e uomini e donne di alto profilo morale e religioso. Eppure, il Paese guarda al futuro con un invidiabile spirito di iniziativa, frutto di una capacità insita nel suo Dna di rigenerarsi costantemente.

È in questo contesto che nel mese scorso si è svolta la visita di Maria Voce e Jesús Morán, presidente e copresidente del Movimento dei Focolari, alle comunità che si sono sviluppate nella penisola indiana a partire dal 1980. Il viaggio ha toccato la capitale, Nuova Delhi, il centro mondiale dell'informatica, Bangalore, continuando, poi, nel profondo sud nel cuore della cultura tamil per concludersi a Mumbai, metropoli di 20 milioni di abitanti, simbolo di tutte le contraddizioni indiane. Maria Voce ha incontrato gruppi impegnati a seguire e a testimoniare il carisma dell'unità nel mare umano di città frenetiche dove la vita è esigente e impegnativa. Ci sono stati incontri anche con la Chiesa locale.

Tuttavia, l'aspetto più interessante

del viaggio è stato legato all'esperienza interreligiosa. Da anni i Focolari sono impegnati nel dialogo con indù in diverse parti del Paese. Le visite di Chiara Lubich – nel 2001 e nel 2003 – avevano ispirato un'originale esperienza di dialogo con movimenti gandiani nel Sud India – in particolare a Coimbatore – e con accademici di diverse istituzioni accademiche e culturali a Mumbai e Delhi. Nella capitale, presso il prestigioso India International Centre, e a Mumbai, presso il Dipartimento di Sanskrito della Mumbai Vidya Peeth (l'Università di Mumbai), si è riflettuto a più voci sulla rilevanza del dialogo interreligioso nella società attuale. A Coimbatore, presso lo Shanti Ashram, insieme a rappresentanti di varie istituzioni che si ispirano ai principi gandiani, è venuto in evidenza l'incontro di due carismi – quello di Chiara Lubich e quello del Mahatma – che ha dato vita a una ricca collaborazione, sia a livello di promozione sociale che di riflessione. Le iniziative comuni comprendono regolari tavole rotonde per riflettere sugli insegnamenti e le prospettive di Gandhi e della Lubich, progetti a

La figura e lo spirito di Chiara Lubich continuano a essere il punto di convergenza nel confronto

livelli di promozione sociale nei villaggi del Tamil Nadu e varie collaborazioni sulla formazione alla pace e al dialogo per le nuove generazioni. Proprio a Coimbatore, nell'anniversario dell'assassinio del Mahatma, Maria Voce ha riconosciuto che «in questi anni, abbiamo ricevuto in dono molte intuizioni del Mahatma e vi abbiamo trovato una sorprendente vicinanza e comunanza con lo spirito di Chiara Lubich».

Con sensibilità tipicamente indù, il prof. Suresh Uppadhyaya, già direttore dell'Istituto di ricerca per post-dottorati del Bharatya Vidya Bhavan di Mumbai, ha così commentato: «La filosofia di Chiara non è una sua filosofia, ma la filosofia dell'umanità, nel senso che è fatta per ogni essere umano. Quando si parla di lei o si leggono i suoi libri, ci si rende conto che è come leggere sé stessi». Questo impegno sulla via del dialogo, come ha sottolineato la prof.ssa Meenal Katarnikar dell'Università di Mumbai, permette di «lavorare insieme alla divinizzazione dell'umanità e all'umanizzazione del divino per contribuire a realizzare l'unità della famiglia umana».